

a visitation de monsignor di Barbon gran contesta-  
bele, qual invero dimostra esser tanto valoroso  
quanto dir se possi. Vete et ricolse li oratori con  
optima et grata ciera; è di età de anni zircon 30, et  
è bellissimo zovene. Da poi, fussemo a visitar mada-  
ma di Barbon, fu figlia dil re Aloys e sorela dil re  
Carlo, donna di anni 65, sapientissima et in gran-  
dissima extimation apresso questo Christianissimo  
Re e tutta questa corte; la qual vete et acarezò molto  
li clarissimi oratori. Da poi manzar, siamo stati a vi-  
sitation di madama madre di questo Christianissimo  
Re, da la qual *etiam optime* li oratori forono ac-  
colti. Sua Excellentia è di età di anni circa 40, bella  
dona, sapientissima et religiosissima. Visitassemo  
poi l'orator pontificio il vescovo Tricarico, lo infante  
de Aragon secundogenito dil re Fedrico. Fussemo  
da li oratori anglici, quali sono il ducha di Sophole,  
il governador de Cales et uno altro, da li qual fus-  
semo *optime* acarezati.

A di 29, siamo stati a visitation dil gran maestro  
monsignor de Boysi, dal magnifico gran cancelier,  
da monsignor de Vandomo; e da poi manzar siamo  
stati da questo Christianissimo Re a tuor licentia da  
Sua Maestà, qual benignamente ascoltò li oratori, e  
di quello se ha tractato, il tutto per le publice si  
58\* scrive et intendereti. Da poi visitassemo la Serenis-  
sima Regina, moglie che fu dil qu. re Loys, qual è  
bellissima, et vite con grandissima demonstratione di  
amore li oratori, et a quelli in questa sua andata in  
Angeltera molto si offerse. Dimano, la matina, vi-  
siteremo il re de Navara, et da poi manzar, *Domino*  
concedente, si partiremo per Angeltera facendo la  
via de Cales, et zonti saremo in corte, scriverò quanto  
ne occorerà etc.

*Data Parisii, die 20 Martii 1515, raptis-  
sime.*

*Sumario di alcuni avisi di Franza, per letere  
di sier Marco Antonio Contarini di sier  
Carlo, de di 29 Marzo 1515, drizate a sier  
Mafio Lion qu. sier Lodovico.*

Et prima, a l'audientia publica li episcopi erano  
a man zanca sentati drio el gran cancelier: erano lo  
episcopo di Paris, lo episcopo Constantiense, lo epi-  
scopo di Angulem, lo episcopo di Lodeva, fo fiol dil  
cardinal San Malò, e altri. Il Re bellissimo, et tanto  
bello che non si poria dir; liberal à donà asai: in do-  
mexi à donato 300 milia scudi soleri, e donato in-  
trata a particolari per scudi 60 milia. Sono qui  
cinque mazor maistri di lui quasi, i quali non si cu-

rarano più il Re toy impresa, ma si stagi su le forze.  
La vita dil Re è questa: si lieva suso adesso a hore  
11, alde messa, va a disnar, poi va star con la ma-  
dre do o tre hore, poi va a morose per la terra over  
a la caza, poi tuta la note va in volta; sichè di zorno  
non se li pol parlar. Li consegli si fanno di qui, è  
per cassar e sminuir spese più presto che in far al-  
tro. Quanto al studio, qui è tre che hanno fama di  
doti: Jacomo Fabri, Carolo Bovilio et Fausto An-  
derlini. Non li par troppo degno; ha visto licentiar  
do etc. Vederà in Ingaltera Uxon Fort et *etiam*  
Lavagno in Fiandra, dove sono li studii; farà il tutto  
di aver qualche opera di Ciceron che non si trova  
in Italia. Paris è terra fangosa più che altra, spuza  
di fango, è assa' cavalli; si vede 10 milia cavali ogni  
di. È asa' sede, tuta la corte di seda; fino in terra li  
pagi stazano la seda. Di qui è stà tempi cativi di  
pioze. A di 29 si andò dal Re a un' altra audientia  
secretà, e Rubertlet dete a li oratori letere di Ve-  
necia. La Raina, moglie dil Re morto, è bellissima  
dona, vestita di negro tutta con uno fazuol bianco  
in testa a modo monaca, e soto la gola serà; non  
sta mai ferma, move la testa: è la più vaga vedese  
mai, . . . et in quella  
hora che morì il marito, saludò monsignor di An-  
gulem per Re, perchè cognoseva non esser gra-  
veda. *Item*, scrive di le comedie fate de li, *ut in*  
*litteris* etc.

A di 10, Marti. La matina, fo gran pioza et 59  
durò quasi tutto il zorno e la note, et fo *letere di*  
*Padoa, dil capitano zeneral, con una letera*  
*auta di Roma, di 5*, di uno suo agente. Di coloquii  
auti col Pontifice, qual li ha dimandato come sta la  
Signoria nostra con il re di Franza in bona intelli-  
gentia; li ha ditto optima. E dimandato di le zente  
havemo, li rispose 1000 homeni d'arme, 1200 ca-  
vali lizieri et 4000 fanti electi; poi sono fortificate  
Padoa e Treviso, che non stimano tutti il campo  
di . . . che venisse per tuorle, hessendo custodite; e  
altri coloquii, *ut in litteris*. Et si provedi dar da-  
nari a le zente tutte una paga ordinaria; è assa' non  
l'hanno aula.

È da saper, eri sera, per Colegio, fo mandato  
questi sumarii di Franza al capitano zeneral pre-  
ditto, aziò stagi di bon animo di la Christianissima  
Maestà, dil suo bel voler con nui.

*Di Vicenza, fo letere di sier Nicolò Pasqua-  
ligo podestà et capitano, et etiam di sier Dome-  
nego Contarini provedador zeneral di Padoa,*  
*in consonantia.* Come, per certo agente et explo-